

- Ricerche
conoscere i rischi partendo dalla formazione
- Fare chiarezza nei costi dell'edilizia
- Comunicare bene fa lavorare meglio



LO STUDIO

Combustioni accidentali

Un problema sociale e culturale

Editoriale

Cineas: un anno da record *di Adolfo Bertani* **3**

Lo studio

Combustioni accidentali
Un problema sociale e culturale *di Carlo Ortolani* **5**

Ricerche

Conoscere i rischi partendo dalla formazione
di Maristella Addante **12**

Attualità

Cineas protagonista nella cultura del rischio
di Maristella Addante **17**

Formazione

Come eravamo, come siamo,
quale sarà il nostro futuro *di Giulio Ballio* **20**

Ricerca

Fare chiarezza nei costi dell'edilizia *di Sergio Ginocchietti* **22**

Formazione

Comunicare bene fa lavorare meglio *di Carla Brotto* **24**

Formazione

Periti di grande perizia **26**

Le rubriche

Libri - Convegni **28**

Brevi **29**

Chi è Cineas **30**

5

**Combustioni
accidentali**

**Un problema
sociale e culturale**



**Fare chiarezza
sui costi
dell'edilizia**

22





Il discorso del Presidente all'inaugurazione dell'anno accademico 2003/2004

Cineas: un anno da record

Una cerimonia ufficiale, come l'inaugurazione dell'anno accademico, è l'occasione per affrontare temi e prospettive che ci accompagneranno per molti mesi.

Il presidente Bertani racconta come il Consorzio sta migliorando e quali nuovi obiettivi si è prefisso, e tocca temi importanti per il panorama nazionale e internazionale dell'industria assicurativa. Sempre con grande attenzione alle vere anime del Cineas: allievi, insegnanti, soci e relatori. In una parola: le persone.

Tre vantaggi in più

Tre elementi caratterizzano l'inaugurazione dell'anno accademico 2003-2004.

Primo. Stiamo battendo due record nella storia del Cineas.

Anzitutto, quest'anno, oltre i corsi già erogati in precedenza - Risk Engineering, Corporate Financial Risk Management, Loss Adjustment - ci saranno due corsi nuovi, portando a cinque il numero totale: Hospital Risk Management e Corso Manageriale per Agenti assicurativi.

Sia il mondo degli ospedali sia quello degli agenti hanno un ampio spazio di miglioramento. Per il primo abbiamo creato una nuova figura professionale, che è il gestore di tutti i rischi all'interno dell'ospedale: l'Hospital Risk Manager. Per il secondo abbiamo pensato un corso manageriale per agenti, che permette loro di acquisire nuove competenze professionali ed essere sempre più competitivi.

Inoltre, per la prima volta nella storia del Cineas ci sono quasi cento iscritti che testimoniano la vitalità del consorzio e la qualità dei programmi formativi.

Secondo. Per la prima volta in Italia diplome-remo una nuova figura professionale: l'Enterprise Risk Manager. Le competenze si acquisiscono con la partecipazione sia al corso di Risk Engineering sia al corso di Corporate Financial Risk Management. L'Enterprise Risk Manager gestisce tutti i tipi di rischi: puri, operativi e finanziari.

Terzo. Il prossimo anno avremo una nuova cattedra di Global Risk Management presso la facoltà di Ingegneria dei Sistemi al Politecnico di Milano. Questa cattedra ha tre obiettivi:

- diffondere la conoscenza del controllo dei rischi tra gli allievi dell'ultimo anno;
- creare un team specializzato per proporre soluzioni e fare ricerche sul rischio a 360°;
- offrire l'opportunità alle imprese di ricorrere

(continua)

al supporto di questa struttura per creare competenze e professionalità nell'ambito della gestione del rischio.

Alcune tipicità di inizio terzo millennio

Non è facile parlare della complessità del mondo in cui viviamo, ma cerchiamo di sintetizzarla in questi tre concetti: insicurezza, trasparenza, valori.

Insicurezza. L'uomo cerca la sicurezza attraverso punti di riferimento stabili. Oggi viviamo in un mondo dove la stabilità non è la normalità a causa di eventi come terrorismo, calamità naturali, cambiamenti climatici, rischi finanziari, dipendenza dalla tecnologia, flessibilità nel lavoro. Peter Bernstein, nel suo libro *Il più forte degli dei* sostiene che «L'idea rivoluzionaria che definisce il confine fra tempi moderni e passati è il controllo del rischio, cioè la nozione che il futuro è più di un capriccio degli dei e che l'uomo non è passivo di fronte alla natura».

Questa è la gestione del rischio, il calcolo delle probabilità. E questo è l'evento che, secondo Bernstein, ha separato l'antichità dall'era moderna.

Trasparenza. Indispensabile: tutti gli organismi chiedono alle imprese trasparenza sul proprio operato e sono sempre più pressanti le norme di corporate government. Per ridare fiducia ai mercati finanziari, dopo le crisi dei mercati americani, ci sono stati degli interventi normativi che si stanno diffondendo a livello mondiale. I più importanti: Sarbanes - Oxley Act e Basilea 2. Il primo accordo internazionale prevede norme rigide sulla revisione contabile delle società quotate in borsa. Il secondo definisce i requisiti patrimoniali che devono avere le banche. Queste classificheranno i propri clienti in base alla rischiosità: maggior rischio uguale maggior accantonamento e quindi maggior costo.

Valori

Fine del "shortermismo" (filosofia delle imprese americane dove tutto è veloce).

I PARTECIPANTI AI CORSI CINEAS

- 74% sono uomini
- 26% donne
- 80% sono laureati
- 20% diplomati
- 84% provengono dal nord Italia
- 14% dal centro-sud Italia
- 32,8 anni è l'età media
- compagnie assicurative, società di intermediazione, agenzie sono i settori lavorativi da cui provengono in prevalenza.

Esasperare al massimo il concetto di profitto, per esempio, con il bilancio quadrimestrale e non annuale. Questo ha portato a non investire nel medio e lungo termine. Ma è già finito questo modo di gestire l'economia, ora si è passati a una visione nel medio e lungo termine e cioè a un incremento di valore nel tempo.

Responsabilità sociale. Un'impresa deve fare profitto. Ma ha anche una finalità sociale ed etica. Questo concetto sta coinvolgendo tutto il mondo economico e politico. L'Unione Europea, infatti, ha varato un progetto che si chiama *Green Paper* per premiare le aziende che promuovono investimenti no profit e producono bilanci sociali.

Individuazione, valutazione e gestione di tutti i rischi. Le aziende che sapranno controllare i propri rischi, ma sapranno anche individuarli, valutarli e gestirli, saranno aziende che potranno avere forti vantaggi con i propri interlocutori bancari e assicurativi.

I valori, però, si riferiscono non solo all'azienda, ma anche all'individuo, che è sempre più attento ad aspetti come la tutela dell'ambiente, la vivibilità delle città, la tutela dei deboli, la qualità dell'aria e del cibo, i prodotti di aziende "etiche".

Una maggiore sensibilità porta all'esigenza di creare nuove culture e competenze anche sul mercato. In questo Cineas è sempre stato pioniere, ed è per questo che dobbiamo remare con sempre più impegno. È la strada giusta per poter anticipare competenze che saranno disponibili quando il mercato ne avrà bisogno.



Lo studio

di Carlo Ortolani

Combustioni accidentali

Un problema sociale e culturale

Fotografia di Manhattan (New York) scattata dal satellite IKONOS il 12 settembre 2001.

Si nota l'alto pennacchio di fumi nell'area in cui si trovavano le torri del World Trade Center e la grande concentrazione di grattacieli (Foto Space Imaging).

Oltre alle gravi perdite di vite umane (ved. tab. 1) si stima che le combustioni accidentali costino l'1% del PIL (per danni diretti, indiretti e misure di prevenzione e soccorso, ved. tabb. 2 e 3).

In generale l'attività di ricerca nel campo della combustione è stata ed è molto più dedicata alle conoscenze di base, al miglioramento dei diversi processi di combustione (nei bruciatori, nelle turbine a gas, nei motori a combustioni interne, ecc.) e alla riduzione dell'inquinamen-

to atmosferico che non alle tematiche delle combustioni accidentali (incendi, esplosioni, ecc.) e della loro prevenzione. Se ne troverebbe puntuale conferma attraverso un esame, anche sommario, della letteratura specializzata (volumi, riviste, atti di convegni e congressi).

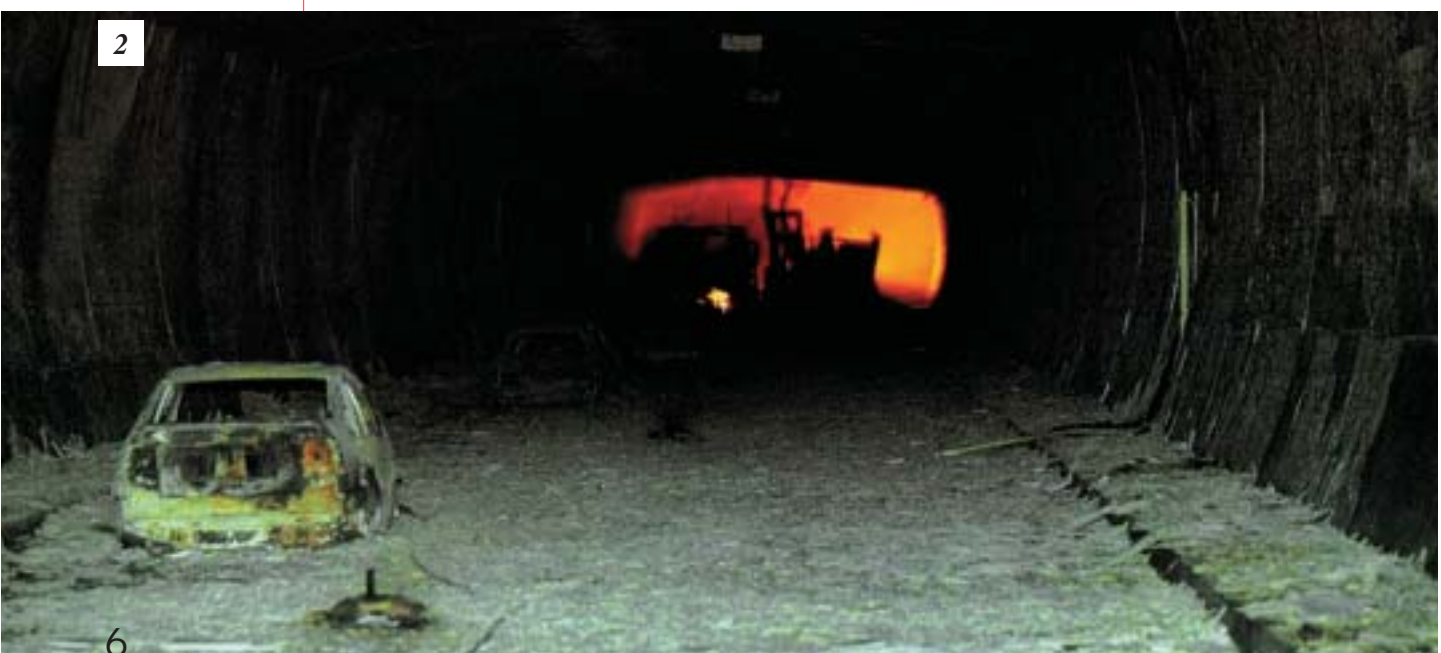
Il medesimo squilibrio si trova nei contenuti degli insegnamenti universitari. Inoltre sono purtroppo poco numerosi gli insegnamenti dedicati alla combustione nelle diverse facoltà di ingegneria italiane e, comunque, anche dove

(continua)



1 - Traforo del Monte Bianco in Francia (lunghezza 11,6 km, aperto nel 1965). Evento del 24 marzo 1999 (39 morti, 34 feriti, 23 mezzi pesanti e 11 vetture distrutti). Rapporti su questo incidente sono stati pubblicati su Risknews n. 1/2001, pp. 6 - 17 e n. 3/2001, pp. 5 - 11.

2 - Traforo di Tauri in Austria fra Villach e Salzburg (Tauern tunnel, lunghezza 6 km, aperto nel 1975). Evento del 29 maggio 1999 (12 morti, 49 feriti, 16 mezzi pesanti e 24 vetture distrutti). Dentro il traforo un mezzo pesante ha tamponato quattro vetture ferme a un semaforo rosso (per lavori) spingendole contro un autocarro carico di vernici. Il conseguente incendio è stato spento dopo almeno 16 ore. Il traforo è stato riaperto al traffico nell'agosto 1999. Danno stimato in 28,5 milioni di Euro (Foto Robert Ratzler).



Tab. 1 - DECESSI DA INCENDIO 1996 - 1999

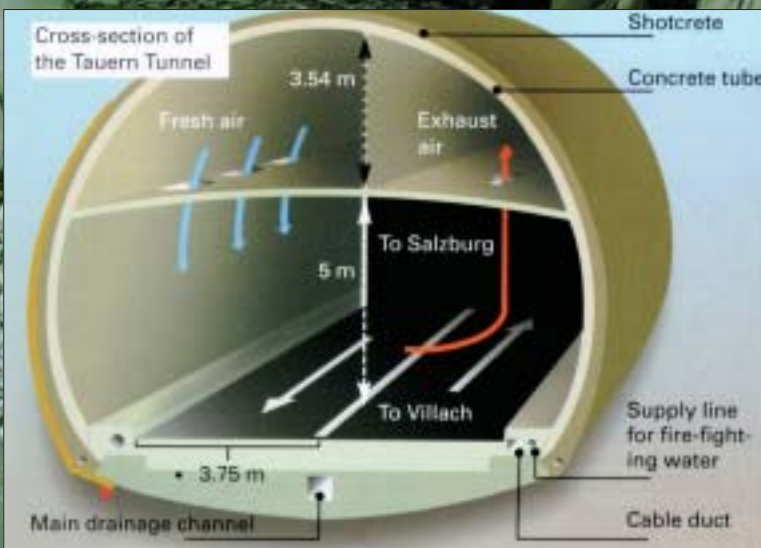
	Decessi				Decessi per milione di abitanti (1997-1999)
	1996	1997	1998	1999	
Spagna	240	260	250	-	6,4 (1996-1998)
Italia	425	475	435	-	7,7 (1996-1998)
Germania	895	760	690	650	8,2
Francia	645	530	580	575	9,5
Regno Unito	745	760	690	650	11,8
Canada	410	460	370	425	13,8
Stati Uniti	5400	4400	4400	3900	15,6
Giappone	2020	2150	2100	2150	16,9

Tab. 2 - DANNI DA INCENDIO NEL TRIENNIO 1997 - 1999

	Diretti		Indiretti
	Percentuale del PIL	Valute diverse (miliardi)	Percentuale del PIL
Spagna	0,12 (1984)	-	-
Italia	0,18 (1998-99)	7.500 LIT (1998 e 99)	0,014 (1993 e 94)
Germania	0,16 (1998-99)	12 DM (1998 e 99)	0,026
Francia	0,18	46 FF	0,018
Regno Unito	0,15	3,95 Sterline	0,016
Canada	0,19	5,1 \$Can	0,022 (1991)
Stati Uniti	0,11	28,6 USD	0,009
Giappone	0,09	1.390 Yen	0,016 (1985 e 86)

Tab. 3 - ONERI ASSICURATIVI DA INCENDIO NEL TRIENNIO 1997/1999

	Percentuale del PIL	Valute diverse (miliardi)
Spagna	0,05 (1986)	-
Italia	0,05 (1998-99)	2.083 LIT (1998 e 99)
Germania	0,06 (1998-99)	4,5 DM (1998 e 99)
Francia	0,09	23 FF
Regno Unito	0,08	2,1 Sterline
Canada	0,06 (1991)	1,6 \$Can
Stati Uniti	0,07	18,2 USD
Giappone	0,10 (?)	1.550 Yen (?)



Traforo di Tauri.

Danni strutturali al rivestimento laterale e alla volta (Foto Matthias Wölfle).

Nel disegno: sezione trasversale con i condotti di ventilazione (Risk Management for Tunnel, Münchener Röch 2003, p. 10).

Fonte delle tabelle: Work Fire Statistics Centre - The Geneva Association - 2002)



3 - Traforo del Gottardo (Gotthard tunnel, lunghezza 16,7 km, aperto nel 1980) in Svizzera. Evento del 24 ottobre 2001 (11 morti, 19 feriti, 13 mezzi pesanti e 10 vetture distrutti). L'incendio è stato originato dallo scontro frontale tra un mezzo pesante belga ed uno italiano. I soccorsi hanno potuto raggiungere il luogo dell'incidente solo dopo 20 ore. Danno stimato: non ancora noto (costo delle operazioni di soccorso e di ripristino 12,3 milioni di Euro). (Foto DPA).



4 - Traforo del Gottardo. Danni strutturali (Foto DPA del 31 ottobre 2001).

5 - Traforo del Gottardo. Automezzi ricoperti da uno spesso strato di cenere e nerofumo anche a distanza dall'incendio. Nel 2000 il traforo è stato attraversato da 18.000 veicoli al giorno (di cui 4500 pesanti) (Foto DPA).



istituiti, la frequenza a questi insegnamenti è facoltativa o limitata ad alcuni indirizzi. Nonostante la “trasversalità” della disciplina (senza combustione non esiste moto, non esiste produzione di energia elettrica, non esiste riscaldamento, ecc.) credo che anche oggi neppure il 10% dei laureati del Politecnico di Milano abbia seguito un insegnamento di combustione.

Quindi anche un brillante neo laureato - se mi è permessa la battuta - può non distinguere l'ossido di carbonio (CO) da una sigla di provincia. Quel letale ossido di carbonio che rappresenta la “causa mortis” in moltissimi incendi e che solo in Italia provoca più di cento vittime all'anno. Rudolf Höss, comandante del campo di Auschwitz, affermò: «Mi recai a Treblinka per verificare il metodo di sterminio. Il comandante del lager mi disse che nel corso di sei mesi aveva liquidato 80.000 persone. Lui usava il monossido di carbonio, ma a parer mio il suo metodo non era molto efficace. Allorché feci costruire la struttura di sterminio ad Auschwitz usai lo Zyklon B, un acido prussico cristallizzato che gettavamo nelle camere a gas da piccole aperture. La morte avveniva tra i 3 e i 15 minuti.»¹ Il Sax precisa che l'acido cianidrico (HCN) è denominato anche *cyclone B* e *prussic acid* (Sax N.I., *Dangerous Properties of Industrial Materials*, New York 1989, vol. III, pp. 1904-1905).

(continua)

¹Dichiarazione giurata di R. Höss riportata da Helga Schneider in *Lasciami andare, madre*, Milano 2001, p. 16.



Incendio in un complesso residenziale in costruzione a Toronto (Canada) nel maggio del 2001 durante l'impermeabilizzazione del tetto a caldo (con cannello a gas propano). Danno stimato in 6,5 milioni di dollari (Foto Toronto Star).

Allo stesso modo un neolaureato può ignorare il grave rischio legato alla presenza di un ossidante estremamente energetico come l'ossigeno puro. Come è accaduto in occasione di un recente incendio nella camera iperbarica di una struttura sanitaria milanese. Nell'ambito di un'ampia offerta formativa tendente a diffondere la cultura del rischio, il consorzio Cineas si propone di colmare le accennate lacune sia con i propri corsi avanzati sia con corsi specifici su commessa.



7

7 - Fabbrica di concimi a Tolosa (Francia) del gruppo TotalFinaElf (TFE). Evento del 21 settembre 2001 (30 morti, 4500 feriti di cui 34 gravi, 10.000 famiglie senza tetto). L'esplosione di nitrato di ammonio (NH_4NO_3) - stoccato provvisoriamente in un deposito dello stabilimento - equivalente a 70 t di TNT ha generato un cratere di 65 x 54 m. Danno stimato in 1,8 miliardi di Euro (Foto DPA).
 Il 21 settembre 1921, a Oppau in Germania, l'esplosione di 4.500 t di una miscela di solfato di ammonio e nitrato di ammonio presso la Badische Anilin und Soda Fabrik (BASF) causò 430 morti e la distruzione di 1000 case. L'onda d'urto provocò danni a oltre 50 km (F.P. Lees, *Loss prevention in the process industries*, London 1989, vol. II, pp. 887-897).
 Grandi sinistri causati da nitrato di ammonio si sono registrati negli anni 1947 (2), 1954, 1960, 1963 (2), 1965, 1966, 1967, 1972 (2), 1973, 1975, 1978, 1982, 1987, 1988, 1997, 1998 e 2000 (cfr. *Schaden spiegel. Bollettino rassegna danni*, Munich Re Group, anno 46, n. 1, 2003, p. 12).



6

6 - Esplosione di gas naturale a Napoli (11 morti) durante la costruzione di una galleria stradale. La voragine misura 35 per 20 m (12 m di profondità) (Foto Peter Meinusch).



Incendio in un complesso di tre grattacieli di 26 piani (con struttura intelaiata in acciaio) a Taiwan il 12 maggio 2001. Gli edifici sono dotati di impianto automatico di estinzione a pioggia solo a partire dall'undicesimo piano (norme locali); parte degli sprinkler non è entrata in funzione perché il fuoco ha interrotto la linea elettrica di alimentazione delle pompe idrauliche. Danno stimato in 200 milioni di Euro (Foto Taipei Times II/2000).

Convegno Cineas: "Conoscere e gestire i rischi. Tra realtà e percezione del problema nelle imprese e nelle strutture sanitarie"

Conoscere i rischi partendo dalla formazione

Un convegno importante, quello organizzato a Milano dal Cineas, il 19 giugno 2003.

È stata l'occasione per presentare i corsi avanzati di specializzazione 2003/2004 e per promuovere la cultura della prevenzione e della gestione dei rischi e dei sinistri.

Le ricerche effettuate da Directa e Cirm chiariscono il punto di vista delle aziende sul tema della prevenzione dei rischi industriali e raccontano l'opinione degli italiani sulla percezione del rischio "errore" in ambito sanitario.

sionali: l'*Hospital risk manager* e l'*Enterprise risk manager* che, grazie ai corsi Cineas, ora sono presenti anche in Italia.

I relatori presenti al convegno sono partiti dai dati delle ricerche e hanno illustrato lo scenario in evoluzione, mettendo in evidenza le possibili soluzioni e gli strumenti disponibili in materia di prevenzione e gestione dei rischi.

I RELATORI DEL CONVEGNO

- Adolfo Bertani**
presidente Cineas e gruppo Zurich Italia
- Agostino De Rossi**
presidente e amministratore delegato B.P. Italia
- Mario Greco**
amministratore delegato Ras
- Armando Santoro**
professore del Dipartimento di Scienze Onco-ematologiche Istituto Clinico Humanitas
- Leonardo la Pietra**
direttore sanitario I.E.O.

I COORDINATORI DIDATTICI DEI CORSI AVANZATI

- Marco Giorgino**
associato di "Analisi dei sistemi finanziari II", Politecnico di Milano
- Paolo Losa**
direttore generale Verona Assicurazioni
- Marco Cincotti**
vicepresidente Cineas
- Cesare Maria Joppolo**
ordinario di "Impianti speciali di climatizzazione", Politecnico di Milano
- Claudio Cacciamani**
associato Facoltà di Economia di Parma
- Irelino Offman**
managing director Marsh



Alcuni dei relatori del Convegno "Conoscere e gestire i rischi"

Cambia il punto di vista delle aziende sul tema della prevenzione dei rischi industriali e si profila una nuova mappa di rischi in ambito sanitario: ora a parlare sono i pazienti. A fotografare questi fenomeni sono due ricerche realizzate per conto di Cineas da Cirm e Directa. La carta vincente è nella formazione di nuove figure profes-

Ricerca CIRM: solo 1 italiano su 10 si sente sicuro in ospedale

Già nell'aprile del 2002 Cineas aveva sollevato il problema con il dossier *Quando l'errore entra in ospedale*. Realizzato in collaborazione con Zurich Consulting, il dossier racconta l'opinione dei medici e del personale ospedaliero attraverso una ricerca svolta dalla Makno.

Oggi Cineas torna sul problema dando voce ai pazienti, con una ricerca realizzata dal Cirm che s'intitola *Rischi ed errori in ospedale: il punto di vista dei pazienti e le soluzioni possibili al problema*. La realtà che se ne ricava è molto diversa da quella nella quale erano protagonisti i professionisti del mondo ospedaliero.

La ricerca disegna la nuova mappa dei rischi in ambito sanitario dal punto di vista dei pazienti: paure e opinioni degli italiani nei confronti dei cosiddetti *eventi avversi*. Dallo studio si evince che per ben 6 italiani su 10 la colpa degli errori in ospedale è dei medici e operatori, mentre 2 su 10 puntano il dito su problemi legati a una migliore organizzazione del lavoro e alla logistica delle strutture ospedaliere. Tra le soluzioni possibili, oltre alla responsabilizzazione dei medici (37,4%) e alla riorganizzazione del

lavoro (27%), compare la proposta di affiancare ai medici gli specialisti della sicurezza e della prevenzione del rischio, gli Hospital risk manager.

Di chi è la colpa?

Dalla ricerca Cineas/Cirm scopriamo che i degenti e i loro familiari attribuiscono la responsabilità degli eventi avversi per il 58,8% al fattore umano. In particolare, alla scarsa attenzione dei medici o di altri operatori sanitari (13,6%), alla cattiva organizzazione del lavoro (9,9%), alla casualità ma anche alla situazione logistica e strutturale inadeguata di cliniche e ospedali (4,8%) e alla mancanza di procedure adeguate (4,3%).

Una curiosità: i più accaniti contro i medici sono i 45-54enni (68,3%) le donne (65,3%), i residenti nelle isole (67,8) e nei centri con oltre 30 mila abitanti (60%).

Con questa nuova esplorazione del complesso sistema del cosiddetto errore ospedaliero, abbiamo voluto offrire il nostro contributo di conoscenza su un problema per il quale secondo noi oggi esistono strumenti che consentono certamente di ridurre gli effetti.

Adolfo Bertani

(continua)

LE AREE OSPEDALIERE CONSIDERATE PIÙ A RISCHIO

La sala operatoria rimane l'area considerata più a rischio; meno il pronto soccorso.

Secondo i pazienti

sala operatoria	46,8%
durante la degenza post operatoria	22,8%
pronto soccorso	18,3%
durante la degenza pre-operatoria	15%
durante la fase diagnostica	14,6%
in altre fasi	2,6%

(fonte: ricerca Cineas/Cirm giugno 2003)

Secondo i medici

pronto soccorso	45,6%
chirurgia	13,4%
ortopedia	3,8%
ginecologia	3,1%
altro	10,1%

(fonte: ricerca Cineas/Zurich Consulting/Makno aprile 2002)

Una possibile soluzione? Gli Hospital risk manager a fianco dei medici

Le soluzioni proposte dagli intervistati sono molto interessanti. Gli italiani puntano sulla responsabilizzazione della classe medica (37,4%). In seconda istanza c'è l'organizzazione del lavoro negli ospedali (27%) e l'introduzione di professionisti della sicurezza del paziente e della prevenzione del rischio. I manager dei rischi ospedalieri, gli hospital risk manager, chiesti a gran voce dal 16,5% dei degenti, che vedono nelle loro competenze tecnico-organizzative una possibile e inedita soluzione al problema.

E chi paga?

A chi competono i costi della prevenzione, gli investimenti per la formazione degli hospital risk manager e della riorganizzazione del lavoro, della ristrutturazione degli ospedali? Il 53,3% degli italiani sceglie di dare credito, fiducia e responsabilità al Ministero della Salute mentre solo l'11,5% considera l'investimento di diretta competenza delle aziende ospedaliere.

L'hospital risk manager considera una molteplicità di rischi tecnologici come: analisi di processo, condizioni di normale funzionamento, eventi incidentali e manutenzione continua. Ma non basta. L'hospital risk manager ha una responsabilità professionale nelle cure ai pazienti, nei campi di attività diagnostiche e attività terapeutiche.

Cesare Maria Joppolo



ITALIA: IL RISCHIO OSPEDALIERO

Ricoveri ospedalieri/anno	320.000
Morti per eventi avversi	14.000
Costi economici	10 miliardi di euro
Numero cause legali medici ospedalieri	12.000



Ricerca Directa: per 7 imprese italiane su 10, gestire il rischio aggiunge valore all'azienda

La seconda ricerca commissionata da Cineas e realizzata da Directa è relativa alla *Gestione del rischio industriale*. La ricerca fotografa la reazione delle imprese italiane di medie dimensioni all'insorgere dei rischi del nuovo millennio e le misure che esse attuano per identificarli e contenerli. L'81% delle imprese ritiene che un'azienda che si dichiara socialmente responsabile deve prevedere al proprio interno una gestione professionale dei rischi. Nella realtà, però, solo il 9% provvede a formare e a inserire nei propri organici un risk manager, anche se l'83% dichiara di non trascurare queste problematiche.

7 imprese su 10 riconoscono una relazione diretta tra gestione del rischio e valore dell'azienda. Cresce, quindi, la cultura della valutazione, riduzione e prevenzione del rischio nelle imprese industriali italiane. Solo l'8% ammette che quest'area non è d'interesse e quindi non è coperta da alcuna figura professionale.

Quando i rischi arrivano dal terrorismo

L'80% delle imprese pensa che nel nuovo millennio la tipologia dei rischi sia aumentata. Per questo c'è una maggiore cura della previsione: bisogna ridurre queste incognite.

Il 53% del campione ritiene che la cultura del rischio sia molto sentita e quindi anche l'area del rischio potenziale si è estesa. Il 17% sostiene, invece, che la globalizzazione ha diffuso tipologie di rischio prima sconosciute; il 10% delle imprese ritiene che la maggiore sensibilità alla prevenzione sia un effetto della "sindrome da torri gemelle". Quell'11 settembre ha dimostrato che nessuno, in nessun

posto, può sentirsi davvero sicuro.

È in questo clima già incerto che si aggiunge l'ansia della guerra in l'Iraq. Il conflitto è un ulteriore segnale di cambiamento drammatico, al quale occorre adeguarsi per non rischiare il futuro della propria impresa. Sintomatico: nelle fasi più calde della guerra il 62% delle

(continua)

L'ENTERPRISE RISK MANAGER: STRATEGA DEL RISCHIO A 360 GRADI

Frequentando e superando i corsi di Risk Engineering e di Corporate Financial Risk Management, si accede a una nuova figura professionale dalle due anime: la prima centrata sulla previsione e gestione del rischio industriale puro e operativo, l'altra legata al rischio finanziario e strategico. L'Enterprise Risk Manager è quindi, prima di tutto, un buon ingegnere del rischio industriale, ma è anche un esperto di strategie aziendali, di corporate governance e del mercato dei capitali. Un esperto in grado di gestire i rischi emergenti del terzo millennio in modo integrato e soprattutto con una visione d'insieme a 360 gradi.



imprese ha in considerazione l'ipotesi che il sistema produttivo italiano potesse essere danneggiato dal terrorismo internazionale. Per il 56% di queste si è trattato di una riflessione alla quale non è seguita nessuna decisione operativa, il resto delle aziende ha valutato dei provvedimenti speciali per scongiurare gli effetti di tale ipotesi. Solo il 37% non ha ritenuto necessario porsi il problema.

E se da un lato cresce la cultura della previsione, dall'altro però, la ricerca dimostra che ancora troppo pochi sono i risk manager inseriti negli organici delle aziende italiane. Le imprese sono attente ai rischi, ma non si avvalgono di personale specializzato: conseguenza diretta della mancata determinazione da parte del mondo industriale italiano a formare queste nuove professionalità.

"Il cambiamento favorisce soltanto le menti preparate ad accoglierlo"

Luigi Pasteur

5 CORSI AVANZATI CINEAS: FORMAZIONE DI NUOVE PROFESSIONALITÀ

Cineas ha come obiettivo di sviluppare la ricerca e la formazione sui temi della sicurezza e dei rischi emergenti del terzo millennio. Oggi propone 5 corsi avanzati per target diversi. L'impegno Cineas: promuovere le nuove professioni del rischio, diventando la cerniera tra la domanda di sicurezza del mondo delle imprese, delle istituzioni e quello accademico.

- 1) Risk Engineering
- 2) Corporate Financial Risk Management
- 3) Loss Adjustment
- 4) Management per agenti assicurativi
- 5) Hospital Risk Management

N.B. Vedi descrizione dei corsi alle pagine 30/32.



L'inaugurazione dell'anno accademico Cineas 2003/2004

Cineas protagonista nella cultura del rischio

Il 10 ottobre si è svolta al Politecnico di Milano l'inaugurazione dell'anno accademico Cineas 2003/2004.

Oltre a consegnare le borse di studio, i diplomi agli allievi dei precedenti master e le medaglie del Politecnico di Milano, è stata l'occasione per fare il punto sulla consapevolezza sociale del rischio e sul ruolo del Consorzio.

È ormai una tradizione: l'inaugurazione dell'anno accademico Cineas si apre con il discorso del suo presidente Adolfo Bertani.

Tra passato e futuro, Bertani ha ripercorso le attività di formazione del consorzio, ricordato i traguardi che Cineas ha raggiunto e parlato dei nuovi obiettivi, mettendoli in relazione a un complesso scenario sociale. E ha ringraziato Fabio Padoa per essere presente in qualità di rappresentante della memoria storica del mondo assicurativo.

È poi seguito l'intervento di Carlo Ortolani, direttore del Cineas, *Le combustioni accidentali, un problema sociale e culturale*. Di grande attualità e suggestione, il discorso di Ortolani è stato accompagnato da immagini di incendi di vaste proporzioni in tutto il mondo. Uno per tutti: l'incendio nel traforo del Gottardo del 24 ottobre 2001.

Adriana Baglioni: Cineas e Politecnico crescono insieme

Giornata di festa coinvolgente. Così ha descritto l'inaugurazione del Cineas Adriana Baglioni, prorettore del Politecnico di

Milano, raccontando il successo della collaborazione tra Cineas e il Politecnico.

Molti complimenti sono stati fatti a Cineas che, pur avendo una struttura poco numerosa, è un'organizzazione attiva ed efficiente. Adriana Baglioni ha specificato che il Consorzio non è un punto di eccellenza isolato, bensì un "figlio lungimirante del Politecnico".

Perché "lungimirante"? Il Politecnico già in anni passati aveva organizzato corsi per periti assicurativi, in tempi in cui questi argomenti non erano trattati. Adesso l'attività formativa di Cineas è intensa e si è allargata dai temi assicurativi a quelli della cultura del rischio, con grande sensibilità all'attualità del problema da parte dei docenti.

Anche in questo caso il Politecnico ha creato dei punti di contatto con Cineas mettendo a disposizione le sue unità di ricerca: ci sono più di 40 laboratori che affrontano il tema ambiente e sicurezza.

Fabrizio Rindi: l'industria assicurativa e l'integrazione fra pubblico e privato

Fabrizio Rindi, vicepresidente Ania, ha ricordato la sua esperienza didattica nel settore assicurativo: «Mentre questa è piena di giovani, io ero abituato ad aule più piccole e meno frequentate. È un chiaro sintomo che quel bisogno di cultura ha ormai preso piede.»

Sicuramente Cineas contribuisce alla diffusione di questa cultura.

La dimensione d'insicurezza in cui si dibatte la società contemporanea si trova di fronte a un paradosso: c'è sempre più bisogno di certezze e le risorse per colmare tale bisogno scarseg-



(continua)

giano. La dimensione dei rischi aumenta, le crisi finanziarie del 2002 hanno ridotto la capitalizzazione delle imprese assicurative creando sempre più difficoltà nel trovare capitale di rischio.

Un messaggio fondamentale: date queste criticità è necessario allocare le risorse presenti nel modo più corretto possibile.

Questo compito spetta proprio agli studenti e diplomati Cineas, che affrontano la prevenzione del rischio e concorrono a sviluppare questa cultura. In futuro, poi, dovremo affrontare una parte del rischio con un necessario contributo pubblico o mutualistico.

Questo porta a un'altra riflessione: di fronte alla dimensione dei rischi è sempre necessaria un'integrazione tra privato e pubblico.

La recente finanziaria ha "sdoganato" la collaborazione dell'industria assicurativa per i grandi rischi climatici e per i rischi catastrofali. Questo dimostra come l'industria assicurativa possa mettere a disposizione non soltanto la propria capacità patrimoniale, ma anche quella di esperienza.

L'industria assicurativa, infatti, si presenta con competenze molto importanti da integrare nel pubblico, per poter gestire al meglio i grandi rischi: per esempio la capacità di liquidazione e di valutazione dei rischi nel lungo periodo. Anche lo Stato garantisce la copertura dei danni delle catastrofi naturali, ma questi processi durano decenni.

In questa integrazione tra pubblico e privato va considerata, oltre alle capacità finanziarie, anche un'integrazione di competenze: il privato mette a disposizione del pubblico delle competenze importanti per far sì che questo processo funzioni meglio e che quindi l'utente finale, l'individuo, possa essere risarcito in forme adeguate e in tempi utili.

Ecco perché c'è un interesse reale allo studio che si sviluppa nelle aule del Cineas, che offre due contributi:

- nella diffusione del concetto di prevenzione del rischio e allocazione delle risorse;
- nel miglioramento dell'immagine dell'industria assicurativa, creando un dialogo con il grande pubblico mediato da una cerniera distributiva competente.



Adriana Baglioni, prorettore del Politecnico di Milano, premia Luca Furgiuele



Adriana Baglioni premia Luca Vaiano



Domenico Angeloni, direttore Comunicazione di Marsh, premia Paola Branca



Adolfo Bertani, presidente Cineas, consegna il diploma di Enterprise Risk Manager a Giorgio Franzini



Adolfo Bertani consegna il diploma di Enterprise Risk Manager a Nicola Lemmi Gigli



Adolfo Bertani consegna il diploma di Enterprise Risk Manager ad Alberto Boccalatte



Domenico Angeloni premia Marco Tonini

PREMI E RICONOSCIMENTI

In nuovo anno accademico comincia festeggiando anche la conclusione dell'anno precedente. Durante l'inaugurazione sono stati assegnati i diplomi di specializzazione e le medaglie d'argento del Politecnico di Milano per i migliori studenti dei corsi avanzati.

Medaglie del Politecnico ai migliori dei corsi avanzati 2002-2003

- Luca Furguele, miglior studente in Risk engineering
- David Mogini, miglior studente in Corporate financial risk management
- Luca Vaiano, miglior studente in Loss adjustment

Borse di studio

Corso avanzato in Risk engineering

Tommaso Andriolo, Paolo Ardesi, Paolo Baracchini, Luca Furguele, Sergio Tonerò

Corso avanzato in Corporate financial risk management

Oscar Croci, Maria Caterina Fiumi

Corso avanzato in Loss adjustment

Luigi Arbia, Filippo Bazzi, Fabio Bufarini, Giovanni Guidi, Francesco Perrone, Luca Vaiano

Diplomi di Enterprise risk manager

Alberto Boccalatte, Giorgio Franzini, Nicola Lemmi Gigli

Premio Marsh ai migliori studenti dell'Accademia di brokeraggio assicurativo

Paolo Branca, Marco Tonini

Premio Rocco ai migliori studenti dell'Accademia di brokeraggio

Genny Lenza, Pino Rosario Rizzo

Come eravamo, come siamo, quale sarà il nostro futuro

Un racconto sul percorso di crescita del Politecnico. Tra passato, presente e futuro, il rettore Giulio Ballio parla di bilanci e aspettative di chi lavora all'interno e all'esterno del Politecnico. Progetti e impegni di un'Università in evoluzione, sempre più orientata verso il panorama internazionale.

Se guardiamo come eravamo agli inizi degli anni '90 e come siamo oggi, possiamo individuare quanto di già seminato siamo in grado di raccogliere, possiamo capire cosa dobbiamo fare a breve, possiamo pensare a dove andare nel prossimo futuro.

L'Ateneo ha migliorato il percorso formativo in questi ultimi anni e l'ha reso più efficiente. La prova? Gli studenti regolari superano il 60% del numero degli studenti totali.

Ecco quali sono i punti di forza della nostra organizzazione.

I docenti. Il numero dei nostri docenti non è aumentato di tanto. È aumentato, invece, il loro impegno: oggi è a tempo pieno. Sono quasi raddoppiati gli insegnamenti e quindi si è ridotto il numero di studenti per corso, con un miglioramento del livello della didattica e della partecipazione degli studenti.

L'organizzazione. Il nostro modello di "Politecnico rete" si è potenziato integrandosi sempre di più con il territorio. Le articolazioni didattiche sono mutate. Non più facoltà incaricate all'interno nei poli (Milano Leonardo, Como, Lecco, Bovisa, Cremona, Mantova, Piacenza), ma facoltà tematiche, distribuite sul territorio. Due sono diventate le facoltà di Architettura: una opera a Leonardo, a Mantova e a Piacenza; la seconda opera in Bovisa. La

storica facoltà di Ingegneria ha gemmato sei sedi.

Per realizzare tutto questo abbiamo investito molto, acquistando 70.000 mq di spazi. Ma dobbiamo fare di più per reggere il confronto con le altre università europee.

Modelli didattici differenti. La nostra didattica segue modelli differenti. Honey e Mumford hanno identificato quattro approcci che possono essere adottati per imparare, relativi a quattro tipi di allievi:

1. **attivi** - sono attratti dalle novità e le affrontano senza pregiudizi, amano l'azione e il lavoro in gruppo;
2. **riflessivi** - valutano le nuove esperienze senza farsi coinvolgere, osservano l'azione degli altri;
3. **teorici** - apprezzano l'analisi e la sintesi, pensano in modo distaccato e obiettivo;
4. **pragmatici** - applicano le teorie nel minor tempo possibile, per verificarne l'utilità.

Tutte e quattro gli approcci di apprendimento e quindi di didattica sono presenti nella nostra Università. Ed è proprio per questo che ci siamo dotati di vari tipi di strutture, come biblioteche, sale lettura, aule informatiche e laboratori sperimentali didattici. Le biblioteche sono passate da 25 a 30, le aule informatiche da 11 a 38.

La ricerca

La ricerca non è solo “di base” o “applicata”. Le nostre strutture convivono e supportano tutte le fasi della ricerca: dall'*ideazione al confronto accademico, all'applicazione prototipale, al trasferimento all'esterno*. Una struttura di ricerca non sopravvive se non è alimentata da nuove idee. Per continuare a far vivere la ricerca nel Politecnico dobbiamo ricorrere all'autofinanziamento, come da cinque anni a questa parte. Questi investimenti hanno generato iniziative comuni con ricercatori di altre università italiane ed estere. Buon esempio è la “Galleria del vento”, che è già prenotata per più di un anno, o il laboratorio per i crash test di Bovisa.

La creazione di questa rete di attrezzature sul territorio lombardo è l'unica risposta che il nostro sistema di ricerca può dare per competere con i centri stranieri.

Ma per fare ricerca non bastano le attrezzature. Ci vogliono risorse umane che devono operare nell'interesse del nostro Paese. Per fare ciò bisogna creare delle prospettive di lavoro interessanti. Ecco perché è nata l'esigenza dei dottorati, degli assegni di ricerca, dei ricercatori a tempo determinato.

La riforma

Aver diviso il corso di studi in 3+2 anni ha creato molte polemiche: si è avuta la sensazione di abbassare la qualità del laureato e quindi la qualità della professione.

Per contro, vorrei ricordare gli assiomi che hanno motivato la riforma e che ritroviamo nelle parole dei suoi difensori. Il “sistema-Paese” ha bisogno di:

- diminuire i tempi necessari per laurearsi, in modo da introdurre nel mondo del lavoro persone più giovani;
- formare figure professionali più vicine alle richieste del mondo del lavoro;
- rendere più efficiente il sistema universitario e quindi ridurre gli abbandoni.

Col **primo ciclo di laurea** vogliamo formare persone capaci di utilizzare innovazione, che significa dare una preparazione generale per

rendere la persona in grado di utilizzare e recepire i percorsi proposti dagli altri.

Con il **secondo ciclo di laurea** vogliamo formare persone capaci di gestire innovazione, che possiedono conoscenze di frontiera e hanno la motivazione per evolvere la propria cultura.

Con il **dottorato** vogliamo formare persone capaci di produrre innovazione.

Con i **master di primo livello** vogliamo portare gli utilizzatori di innovazione a gestire innovazione in alcuni settori specifici.

Con i **master di secondo livello** vogliamo dare ulteriori orientamenti specifici alla formazione dei gestori d'innovazione.

Verso nuove alleanze

L'Ateneo deve curare le alleanze, e laddove è possibile, privilegiare quelle internazionali. Questo processo è necessario per poter crescere e aggiungere risorse per realizzare in tempi brevi i progetti di crescita che abbiamo in mente. Ma ci sono diversi tipi di alleanze. Alleanze **nell'istituzione**, che vuol dire mantenere vivi i rapporti con gli studenti e i ricercatori; riconoscere il lavoro del personale tecnico amministrativo e semplificare l'organizzazione interna; curare la comunicazione interna per aumentare il senso di appartenenza e avviare un ricambio generazionale.

Alleanze **fra istituzioni**, che vuol dire collaborare con altre università per sviluppare nuovi progetti, “fare sistema” con le amministrazioni regionali e locali, per creare centri di eccellenza, che si rivelino utili al territorio.

Alleanze **con il territorio**, ossia essere un punto di riferimento nella ricerca per il sistema produttivo lombardo e nazionale: un polo di offerta di spazi per la ricerca, di tirocini lavorativi per gli allievi e realizzazione di strutture di accoglienza.

Alleanze **internazionali** sono la vera strategia del nostro paese. Si basano sulla ricerca per i docenti, sulla formazione di alto profilo per i ricercatori, sull'inserimento lavorativo per gli allievi, sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, che potrebbero essere, un giorno, gli interlocutori del nostro sistema produttivo.

Una ricerca Cresme per Cineas-Ania

Fare chiarezza nei costi dell'edilizia

“Stima dettagliata e definizione dei costi di costruzione nell'edilizia residenziale e industriale”.

Un nuovo strumento di indubbia validità e attendibilità tecnica, a disposizione delle strutture liquidative e assuntive delle imprese, del corpo peritale, dei broker, dei risk manager aziendali e delle compagnie di riassicurazione.

Il Cresme, Centro di ricerche economiche e sociologiche nel mercato dell'edilizia, è un istituto molto noto a livello nazionale per la sua attività di ricerca nel campo delle costruzioni.

È consulente di vari ministeri europei e titolare di diverse rubriche specialistiche nelle principali riviste del settore.

Cineas e Ania hanno commissionato al Cresme una ricerca dal titolo “Stima dettagliata e definizione dei costi di costruzione nell'edilizia residenziale e industriale”, per definire parametri certi di valutazione del costo di costruzione nell'edilizia residenziale e industriale.

Contenuti della ricerca

La ricerca dovrà definire percorsi metodologici per arrivare alla rapida definizione del costo di costruzione aggiornato dei manufatti di edilizia civile e industriale.

Il percorso metodologico passerà attraverso **varie fasi:**

- individuazione e definizione dei modelli costruttivi più ricorrenti nel mercato delle costruzioni;
- individuazione dei materiali maggiormente impiegati;
- definizione analitica delle componenti di costo;

- definizione dei coefficienti di diversificazione delle variabili qualitative e territoriali;
- individuazione dei fattori correttivi necessari.

I prezzi per singolo materiale posato in opera saranno rilevati nei prezziari attualmente e in varie forme divulgati (prodotti editoriali Dei, Camere di Commercio, proutuari, ecc.) e saranno sottoposti a un campione ristretto di distributori di materiali edili per verificarne l'attendibilità, soprattutto nella differenza tra il listino e l'effettivo.

L'analisi delle discriminanti, oltre all'esame dei prezzi su base provinciale, sarà effettuata sulla base delle possibili ubicazioni del fabbricato (centro storico, zona residenziale, periferia) e di altre variabili emerse in particolare dalla consultazione dei progettisti (livello di finiture, zone sismiche, ecc.).

La ricerca sarà realizzata con la collaborazione di docenti dei Politecnici di Milano e di Torino.

Obiettivi della ricerca

Molto spesso, a livello sia assuntivo sia liquidativo, ci si trova a dover valutare il costo di costruzione dei fabbricati civili e industriali.

Sul fronte assuntivo, il cliente che vuole stipulare una polizza (soprattutto per polizze Incendio R.O. e R.I., Furto, R.D.P., R.T., Multirischi R.C.G.) chiede normalmente il supporto dell'agente, o comunque, suo tramite, della rete ispettiva commerciale o direzionale, per avere indicazioni sulla cifra più opportuna da assicurare per garantire adeguatamente la partita "Fabbricato" o "Rischio Locativo".

Sul fronte liquidativo, è costante il confronto con l'assicurato o con i terzi danneggiati e a volte con i rispettivi consulenti tecnici di parte, sulla valutazione da dare ai cespiti colpiti da sinistro (confronto che a volte può portare ad arbitrati o contenziosi giudiziari).

L'obiettivo primario del progetto di studio in oggetto è proprio quello di fornire alla rete liquidativa e commerciale delle compagnie uno **strumento di indubbia validità e attendibilità tecnica**, che solo un centro di ricerche noto a livello istituzionale è in grado di garantire. Tale strumento permetterà, da un lato, di raccogliere premi adeguati ai rischi che si stanno per garantire e, dall'altro, di dotare la rete liquidativa e peritale di un supporto difficilmente confutabile in sede di definizione dei sinistri o di contenzioso.

La possibile introduzione anche in Italia di un sistema di assicurazione obbligatoria contro il rischio delle calamità naturali richiede, tra l'altro, uno strumento attendibile per l'applicazione su larga scala di parametri cui fare riferimento per la determinazione omogenea del valore delle diverse tipologie di immobili.

Possibili utilizzatori

I primi destinatari del progetto sono ovviamente, per quanto detto, le strutture liquidative e assuntive delle imprese, il corpo peritale, le strutture broker, i risk manager delle aziende industriali e le compagnie di riassicurazione.

Il documento finale, oltre alla pubblicazione cartacea, sarà disponibile anche in Cd-Rom, per una più funzionale consultazione in modalità interattiva.



Comunicare bene fa lavorare meglio

Senza comunicazione che mondo sarebbe?, chiede dagli schermi televisivi una grande azienda italiana di telecomunicazioni, nella recente campagna pubblicitaria. Poi afferma: comunicare è vivere. L'uso quotidiano di strumenti d'informazione/comunicazione ha trasformato sia la nostra vita professionale sia quella personale, creando nuove modalità di contatto e diminuendo la distanza tra le persone. I nuovi strumenti facilitano l'approccio e la gestione a distanza dei rapporti, ma non influiscono significativamente sulla comunicazione interpersonale, che resta affidata alle capacità e alle motivazioni di ogni singola persona.

Questo tipo di comunicazione, infatti, è basato su un'abilità - innata o acquisita - che comprende doti d'intelligenza emotiva, attitudine all'ascolto, empatia, flessibilità, capacità di concettualizzazione ecc., ed è sorretta dalla volontà di instaurare e sviluppare relazioni soddisfacenti. Chi possiede queste capacità e ha questa motivazione può migliorare anche la qualità della propria vita professionale e personale. In questo senso, credo, comunicare bene è vivere... meglio.

Due stili di comunicazione

Quando entriamo in contatto con altre persone per motivi di lavoro, possiamo osservare due differenti "stili di comunicazione": alcuni mostrano visibilmente di voler interagire con noi (li definisco "comunicatori attivi/volontari"); altri sembrano convinti che la presenza fisica sia sufficiente per l'interazione (li definisco "comunicatori passivi/involontari").

I primi ci coinvolgono nello scambio comuni-

cazionale, i secondi dimostrano (magari involontariamente) che non li interessa.

Quale stile di comunicazione caratterizza, secondo voi, gli individui che possono verificare un progressivo miglioramento della loro vita lavorativa?

Quattro stereotipi

I "passivi/involontari" si rivelano soprattutto attraverso la comunicazione non verbale. Continuando a insistere nell'interazione o a fare notare i vantaggi della buona comunicazione interpersonale nel lavoro quotidiano, li costringiamo a rifiutare anche verbalmente. In questo caso, spesso giustificano in modo razionale il loro atteggiamento pregiudiziale. Per gioco, li raggrupperò in quattro stereotipi.

Primo stereotipo:

"Non ne ho bisogno..."

Questi professionisti sono sicuri di essere già ottimi comunicatori, senza necessità di migliorare. In genere ricoprono cariche/ruoli rilevanti, quindi nessuno è tanto ingenuo da far loro notare che ogni abilità può essere accresciuta e aggiornata.

Secondo stereotipo:

"Occorre ben altro, da noi..."

Nell'ambiente professionale di queste persone, la capacità comunicazionale non è accreditata tra le "competenze" (come quelle specialistiche) ed è quindi trascurabile ai fini della carriera. In particolare, non è considerata l'influenza che ha sulla qualità della prestazione complessiva, come i risultati dimostrano sistematicamente.

Terzo stereotipo:

“Magari avessi il tempo...”

Attenti alla propria immagine, questi professionisti colgono i vantaggi di accrescere le loro doti di comunicazione/relazione, ma pensano che l'impegno occorrente sia “un lusso” che non possono concedersi, a causa del troppo lavoro. Esprimono rammarico, per questo: vorrebbero... magari potessero!

Quarto stereotipo:

“È una cosa da politici o da attori...”

Comprende coloro che sospettano che comunicazione sia manipolazione. L'insistenza su questi temi li induce a opporsi fermamente alla “subdola tentazione”: non vogliono manipolare nessuno, loro!

I quattro stereotipi illustrano scherzosamente come si difende, a parole, un atteggiamento che deriva forse da disinteresse o disinformazione: purtroppo esso impedisce a questi professionisti di perfezionarsi... e tende a portarli fuori del mercato del lavoro.

Valore della comunicazione per i professionisti del rischio

I “professionisti del rischio”, invece, acquisiscono “sul campo” la consapevolezza del valore di una buona capacità comunicazionale/relazionale. Per migliorarsi, devono sviluppare differenti competenze secondo la propria specifica figura professionale: in comune hanno la necessità di interpretare rapidamente situazioni e comportamenti; ascoltare in modo attivo; fare attenzione ai segnali deboli della comunicazione verbale/non verbale; individuare i fenomeni di distorsione/manipolazione/autodifesa ecc.

Anche per loro, la scelta di accrescere la propria capacità comunicazionale e relazionale ha carattere personale, e implica un impegno faticoso quasi come un lavoro... ma i risultati, in termini di equilibrio comportamentale e omogeneità di prestazione professionale, concorrono a migliorare la qualità della loro vita.

Perché comunicare bene è vivere “meglio”.

COMUNICARE BENE FA LAVORARE "MEGLIO" PERCHÉ...

... arricchisce anche la nostra vita personale

Ogni gruppo organizzato - impresa o famiglia - è composto di un certo numero di persone che, per diverse ragioni, sono legate da un sistema relazionale tanto più solido quanto più è soddisfacente la comunicazione che intercorre tra loro. Se le persone non comunicano bene, gli effetti negativi sono gli stessi: sia per il gruppo familiare sia per l'insieme di professionisti. Una buona comunicazione interpersonale ci arricchisce attraverso lo scambio proficuo di esperienze e aumenta la nostra attitudine a trasferire idee, informazioni, impressioni, commenti, assicurando comprensione e coesione.

... aiuta a risolvere i problemi con un approccio intelligente ed equilibrato

Passiamo l'80% della giornata lavorativa a inviare/ricevere informazioni, a risolvere problemi o a proporre soluzioni: quindi conviene farlo nel modo migliore.

Una buona abilità comunicazionale ci permette di utilizzare pienamente le nostre competenze innate e acquisite, mantiene costantemente elevata la nostra performance professionale e rende più incisivi i nostri interventi.

... facilita l'avvio di relazioni valide

La qualità delle relazioni che stabiliamo ci permette di valorizzare le nostre attitudini e i nostri interessi, migliorandoci a ogni scambio.

Sul lavoro, la nostra capacità relazionale può aiutarci a padroneggiare le situazioni difficili, perché ci aiuta a gestire i nostri rapporti in modo equilibrato ed efficace, anche in ambienti in cui sono presenti soggetti stressanti o conflittuali.

Definito un percorso formativo specialistico per la gestione e la liquidazione dei sinistri

Periti di grande perizia

I contenuti e le date per il 2004

In un mondo pervaso sempre più da un crogiuolo di complessità e di repentini cambiamenti, la conoscenza diviene strumento strategico per riuscire a gestire l'imprevisto.

Tuttavia, sebbene il sapere faciliti la previsione di un rischio, spesso risulta inevitabile che esso si traduca in atto. Da questo nasce la consapevolezza di formare una figura professionale sempre più esperta nella gestione e liquidazione del sinistro.

Cineas ha accolto questa esigenza.

Un'attenzione verso il mondo peritale manifestata anche in occasione del convegno di Rimini "La perizia europea una sfida per il futuro" (maggio 2003), con la distribuzione del questionario che oggi ha trovato sviluppo nella nascita di un percorso formativo articolato su tre livelli: un corso base, un corso manageriale e diversi corsi specialistici.

Corso base: "Istituto della perizia"

Il corso base si propone di trasferire ai partecipanti i fondamenti dell'istituto della perizia necessari per poter affrontare una realtà in continua evoluzione.

Milano/Padova, 14-15-16 gennaio

Roma, 28-29-30 gennaio

- L'istituto della perizia assicurativa
- Le stime relative alle coperture dei danni diretti in fase di:
 - assunzione del rischio
 - liquidazione del sinistro
- Le stime relative alla coperture danni indiretti in fase di:
 - assunzione del rischio
 - liquidazione del sinistro

Corso manageriale

Il corso manageriale si propone di sviluppare le competenze imprenditoriali necessarie per formare un perito imprenditore, che sappia creare valore

aggiunto attraverso un qualificato posizionamento sul mercato.

Milano, 2-3-4-5 (1/2 giornata) febbraio

Roma, 16-17-18-19 (1/2 giornata) febbraio

- Lo scenario e il posizionamento del business perizia
- L'organizzazione e l'analisi dei processi
- La comunicazione e la gestione delle risorse umane
- Gli aspetti economici e finanziari della gestione

Corsi specialistici

I corsi specialistici si propongono di focalizzare l'attenzione su singole tematiche, per mettere il perito in grado di assolvere incarichi sempre più delicati e saper affrontare tutti i temi riguardanti la gestione e la liquidazione del sinistro.

La perizia ramo trasporti

Milano, 1-2-3 marzo

Roma, 15-16-17 marzo

- La normativa nazionale e internazionale
- La valutazione del sinistro
- L'accertamento dei danni/avarie (terrestri, marittimi, aerei)
- La gestione del danno
- Case history

Valore di ricostruzione degli edifici civili e industriali

Milano, 5-6 aprile

Roma, 19-20 aprile

- Principi generali di estimo
- Criteri assicurativi da applicare per la valutazione delle preesistenze
- Metodologie utilizzate nella ricerca

- Cresme/Cineas
- Valutazione dei criteri distintivi
- Differenziazione dei metodi da utilizzare tra fabbricati residenziali e industriali
- Case history

Danni da rischi tecnologici

Milano, 3-4 maggio

Roma, 17-18 maggio

- La normativa
- La valutazione del rischio
- L'accertamento del danno
- La gestione del danno
- Case history

La gestione dei rischi d'incidenti rilevanti tra complessità normativa e aspetti assicurativi

Milano, 3-4 maggio

Roma, 17-18 maggio

- Gli aspetti normativi. I rischi di incidenti rilevanti dal DPR n. 175/88 al D. Lgs. N. 334/1999: l'evoluzione normativa
- Gli adempimenti procedurali tecnico-amministrativi
- L'individuazione delle aree critiche negli stabilimenti a rischio
- Metodologie per l'analisi e la riduzione del rischio: analisi di un modello di valutazione
- Case history
- Aspetti assicurativi:
 - il rischio incendio: le principali qualità di uno stabilimento altamente protetto (HPR)
 - il rischio ambientale: la valutazione del rischio inquinamento

Danni indiretti

Milano, 7-8-9 settembre

Roma, 14-15-16 settembre

- L'interpretazione del bilancio di esercizio nell'ottica della business interruption
- Copertura LOP e MDC
- Dalla gestione aziendale alla formazione del bilancio
- Il bilancio: lettura e riclassificazione
- Gli indici di bilancio
- I principi normativi e regolamentari per la redazione del bilancio
- La valutazione dei beni assicurati
- La stima preventiva danni indiretti

- Criteri di valutazione dei beni assicurati; assicurazione con dichiarazione di valore (stima)

Gestione dei sinistri di massa

Milano, 4-5 ottobre

Roma, 18-19 ottobre

- Panorama dei sinistri di massa nello scenario odierno e le società di servizi
- Le risorse tecnologiche e l'organizzazione nella gestione dei sinistri di massa
- L'industrializzazione del servizio e l'ottimizzazione delle risorse economiche

Danni da inquinamento ambientale

Milano, 8-9 novembre

Roma, 15-16 novembre

- La normativa per la tutela dell'ambiente (codice civile e leggi speciali)
- Il danno a terzi da inquinamento
- La copertura assicurativa della RC inquinamento
- La valutazione del rischio
- I sinistri
- Case history

Danni dolosi e dolo dell'assicurato

Milano, 2 dicembre

Roma, 6 dicembre

- Le indagini bancarie e patrimoniali
- Gli aspetti tecnico-ingegneristici:
 - analisi dell'incendio
 - analisi strutturale
- Gli aspetti peritali
- Gli aspetti giuridici
- Gli aspetti assicurativi
- Case history

E sulle calamità naturali

A seguito dell'accordo tra Commissione ANIA-Calamità Naturali, Cineas e le quattro associazioni peritali si terrà a breve termine a Milano il recupero del corso di formazione "Valutazione dei danni da evento sismico", che fornisce elementi per identificare i danni dovuti a un terremoto, riconoscere il nesso di causalità tra terremoto e danni osservati e valutare i costi corrispondenti.

A. A. Abrugiati, P. Abrugiati, Codice dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

A cura di P. Abrugiati, Giuffrè Editore Milano 2003, p. 804.

M. Santi, Controllo di gestione per le aziende non profit, sanitarie e pubbliche, EGEA Edizioni, Milano 2003, p. 228.

Paolo Andrei, Stefano Azzali, A. Fellegrara, E. Orlandoni, Il bilancio di esercizio di impresa, Collana: Università degli Studi di Parma – Istituto di Ricerche Aziendali “Gino Zappa”, Giuffrè Editore, Milano 2003, p. 362.

M. Bin, Codice delle assicurazioni, aggiornato con la riforma R.C. auto, Giuffrè Editore Milano 2003, p. 358.

E. Fino, Fideiussioni e cauzioni. Garanzie assicurative, Giuffrè Editore, Milano 2003, p. 302.

C. Diana, Assicurazione e garanzia del credito. Prospettive di comparazione.

Collana: Università degli Studi di Milano – Facoltà di Giurisprudenza – Centro studi di Diritto Privato, Giuffrè Editore, Milano 2003, p. 302.

A. Sanguinetti, P. Costanzo, Il governo delle società. In Italia e in Europa. EGEA Edizioni, Milano 2003, p. 160.

M. Elefanti, M. Brusoni, E. Mallarini, La qualità nella Sanità. Total Quality Management – Accredimento – Certificazione, EGEA Edizioni, Milano 2003, p. 316.

D. Maggi, Sistemi di controllo di gestione nelle aziende sanitarie, Giuffrè Editore, Milano 2003, p. 218.

G. Ferrero, F. Mezzani, P. Pisoni, Le analisi di bilancio. Indici e flussi, Collana: Manuali di formazione e di consultazione professionale, Giuffrè Editore, Milano 2003, p. 686.

Convegni

Tariffe e servizi RCA

La Fondazione Cesar ha organizzato a Roma un convegno sul tema della tariffe e del servizio RCA.

All'incontro sono intervenuti in qualità di relatori: Eugenio Ferioli, vice presidente fondazione Cesar, che ha curato la relazione introduttiva, On. Giorgio Benvenuto, Fabio Cerchiai, presidente ANIA, Giancarlo Giannini, presidente ISVAP, Paolo Landi, segretario generale Adiconsum, On. Mario Lettieri, On. Bruno Tabacci, presidente commissione attività pro-

ductive Camera dei Deputati, Rosario Trafiletti, segretario generale Federconsumatori, On. Mario Calducci, sottosegretario del Ministero delle attività produttive, Enea Mazzoni, presidente della Fondazione Cesar, che ha curato le conclusioni.

Per informazioni:

Segreteria organizzativa

Fondazione Cesar

Tel. 051 6437630 - fax 051 6437600

AIPAI: Lercari nuovo presidente

L'Associazione Italiana Periti Liquidatori Assicurativi Incendio e Rischi Diversi (AIPAI) ha eletto il nuovo consiglio direttivo. Queste le nuove cariche:

- presidente: Vittorio Lercari
- vicepresidente: Aldo De Padova
- segretario: Giuseppe Degradi
- tesoriere: Roberto Ferro.

AIPAI è l'unico membro italiano e l'unica associazione a livello europeo riconosciuta dalla FUEDI.

AIPAI online

Difficile inizio per le attività online della segreteria centralizzata AIPAI. Il sito, al momento, non è sfruttato per le sue potenzialità: è consultato prevalentemente per inviare mail.

Sono invece di grande rilievo le innovazioni apportate:

- attribuzione di user e password di accesso alla zona riservata ai nuovi soci e quelli ammessi dopo il 1999;
- creata area FTP per ottenere l'aggiornamento online di software di uso comune;
- risolti i problemi di accesso e creato un servizio di help line;
- creata un'area di newsgroup per trattare temi interni all'associazione;
- pubblicati i Notiziari AIPAI online dal volume 65 a oggi e resi disponibili in formato pdf;
- creati gruppi di posta elettronica per trasmettere in maniera più veloce i messaggi.

Sono in cantiere delle evoluzioni della segreteria centralizzata. Queste nuove iniziative pos-

sono offrire ai soci servizi importanti con tutti i vantaggi di consultazione che internet mette a disposizione. Per esempio la creazione di uno spazio dedicato alle delegazioni regionali o la pubblicazione online di tutti i numeri del Notiziario AIPAI.

È necessario, affinché tutto questo si evolva, che i soci ne comprendano l'importanza e utilizzino il sito come strumento operativo di uso quotidiano.

Nuovo consiglio direttivo ANPAIRD

Il 28 novembre 2003 si sono svolte a Bologna le elezioni per il rinnovo delle cariche del consiglio direttivo ANPAIRD – Associazione nazionale periti assicurativi incendio e rischi diversi – per il periodo 2004-2006.

Sono risultati eletti membri del consiglio:

- Dario Trentin, presidente
- Mauro Giglio, vicepresidente e tesoriere
- Agostino Sani, vicepresidente
- Alessandro Gammelli, segretario-consigliere
- Pasquale Coscarelli, consigliere
- Alfonso Fornasini, consigliere
- Christian Viroglio, consigliere
- Floriano Morone, consigliere supplente
- Giuseppe Ferro, consigliere supplente.



La storia

CHI È CINEAS

Il Politecnico di Milano ha sempre prestato attenzione agli aspetti più propriamente tecnici del mondo assicurativo.

Presso la facoltà di ingegneria già nel 1928 nascevano in questo settore le prime iniziative didattiche, a opera di Dante Deganello, che precedono quelle più ampie degli anni 1973-1985, nell'ambito del cosiddetto Programma di Istruzione Permanente.

È però nel 1987 che la crescente complessità dei mezzi tecnici di produzione, da un lato, e l'entità complessiva dei rischi legata alla sfida tecnologica, dall'altro, fanno emergere l'esigenza di affrontare i problemi accennati con il contributo di coloro che operano nel settore industriale.

Di qui la fondazione di un "Consorzio universitario per l'ingegneria nelle assicurazioni" (Cineas), che aggrega competenze operanti nell'università e nella libera professione, un organo del Ministero dell'Industria impegnato nella ricerca industriale quale la Stazione sperimentale per i combustibili, diverse importanti compagnie e le varie associazioni che raggruppano gli operatori del settore assicurativo.

La missione

Cineas è un consorzio altamente qualificato perché può contare sulla collaborazione dei maggiori specialisti nella gestione dei rischi in tutti i campi: tecnico, economico, finanziario, ingegneristico, gestionale e organizzativo. Questi specialisti, provengono dal mondo accademico (Politecnico di Milano e Università commerciale L. Bocconi), da quello industriale e da quello assicurativo.

Le finalità principali sono:

- diffondere cultura nella gestione globale dei rischi
- essere cerniera tra il mondo delle imprese, il mondo delle istituzioni e il mondo accademico
- creare nuove professionalità
- sviluppare la ricerca sui temi della sicurezza dei rischi del terzo millennio.

La prima iniziativa di Cineas è stata l'istituzione del corso biennale *post lauream* "Master in ingegneria nelle assicurazioni", per la cui progettazione ci si è avvalsi anche di esperienze d'insegnamento sulle materie assicurative in altri paesi, utilizzando gli studi della prestigiosa Association International pour l'Etude de l'Economie de l'Assurance di Ginevra, fondata dall'attuale presidente d'onore di Cineas Fabio Padoa. Il corso si svolgeva lungo due anni accademici per 400 ore complessive, presso il Dipartimento di Energetica del Politecnico di Milano.

A partire dall'anno accademico 1998/1999, il master originario è stato diviso in **due corsi avanzati**, che sviluppano un percorso formativo più specialistico nell'ambito del **Risk engineering** e del **Loss adjustment**.

Grazie alla collaborazione con altre scuole di formazione e associazioni, ai due corsi istituzionali Cineas, si è affiancato oggi il corso avanzato in **Corporate financial risk management**.

L'impegno di Cineas nel creare cultura nella gestione globale dei rischi continua con la progettazione e il lancio di nuovi corsi nel 2003/2004: i corsi avanzati in **Hospital risk management** e **Management per agenti assicurativi**.

Presidente di Cineas è Adolfo Bertani, presidente del gruppo Zurich Italia

A chi si rivolge



Cineas indirizza la sua attività:

- alle imprese industriali e di servizi e alle associazioni di categoria, per soddisfare il crescente bisogno di sicurezza globale. Cineas forma la figura dell'*Enterprise risk manager*, il professionista in grado di formulare piani di prevenzione e di gestione per ogni tipo di rischio aziendale. Il diploma in *Enterprise risk manager* viene rilasciato a chi ha partecipato sia al corso avanzato in Risk engineering sia al corso avanzato in Corporate financial risk management;
- al mondo delle assicurazioni e del credito, per offrire l'elevata specializzazione e le competenze trasversali necessarie a una moderna ed efficace gestione del rischio e del sinistro;
- alle istituzioni, agli enti e alle amministrazioni pubbliche, alle strutture sanitarie, per studiare modalità d'intervento preventive che riducano il danno e il costo dei grandi rischi ambientali e sociali;
- agli studi professionali, per promuovere le competenze necessarie a una corretta analisi del rischio e a un moderno approccio alla perizia contrattuale;
- a laureati e neo-laureati, per avviarli a professioni che hanno già acquistato grande importanza e sempre più ne acquisteranno negli anni a venire, come già accade nei Paesi più sviluppati.

L'organizzazione dei corsi

Cineas organizza corsi avanzati di specializzazione.

Ogni corso in generale ha la durata di 220 ore di frequenza obbligatoria, le lezioni si tengono da ottobre a giugno, il venerdì pomeriggio e il sabato mattina, per consentire la frequenza a chi è già impegnato nella professione.

Direttore dei corsi è Carlo Ortolani, ordinario di "Combustione e sicurezza" nella facoltà di ingegneria industriale del Politecnico di Milano.

I singoli corsi si compongono di aree disciplinari affidate a uno specialista in qualità di coordinatore e responsabile didattico.

LA SCUOLA DI FORMAZIONE
IN INGEGNERIA NELLE ASSICURAZIONI



I corsi avanzati



1 Master in Risk Engineering

- si rivolge a risk manager, underwriter, responsabili d'impianto, professionisti di società di consulenza
- è orientato all'analisi, alla valutazione e alla gestione dei rischi puri e operativi

2 Corporate Financial Risk Management

- si rivolge a responsabili finanziari di imprese industriali, assicurative e bancarie, a risk manager, a professionisti di società di consulenza
- è orientato all'analisi, alla valutazione e alla gestione dei rischi finanziari e dei rischi strategici

3 Master in Loss Adjustment

- si rivolge a periti liquidatori, addetti sinistri, responsabili di società di bonifica
- è orientato allo studio, all'accertamento, alla valutazione e alla liquidazione dei sinistri

A chi avrà partecipato sia al corso avanzato in Risk engineering sia al corso avanzato in Corporate financial risk management sarà rilasciato il diploma di Enterprise risk manager.

4 Hospital Risk Management

- si rivolge a direttori sanitari, direttori amministrativi, responsabili della sicurezza, personale medico e personale tecnico delle strutture sanitarie
- è orientato a creare nuove figure professionali che siano di supporto a tutti gli operatori che lavorano nelle strutture sanitarie pubbliche e private, al fine di aumentarne la sicurezza e di ridurre gli "eventi avversi".

5 Management per Agenti Assicurativi

- si rivolge agli agenti assicurativi e ai loro diretti collaboratori
- è orientato a una maggior qualificazione professionale della figura dell'agente, attraverso nuove competenze nella gestione manageriale di agenzia e nel customer relationship management

Accanto all'attività istituzionale di formazione che si sviluppa nei corsi avanzati, generalmente *post-lauream*, Cineas sviluppa corsi specialistici monotematici o di settore.

Tali corsi, in funzione degli argomenti trattati, si sviluppano su una, tre o cinque giornate di formazione.

Il calendario è studiato per rendere compatibile la partecipazione con gli impegni professionali.